



Castagneto Banca

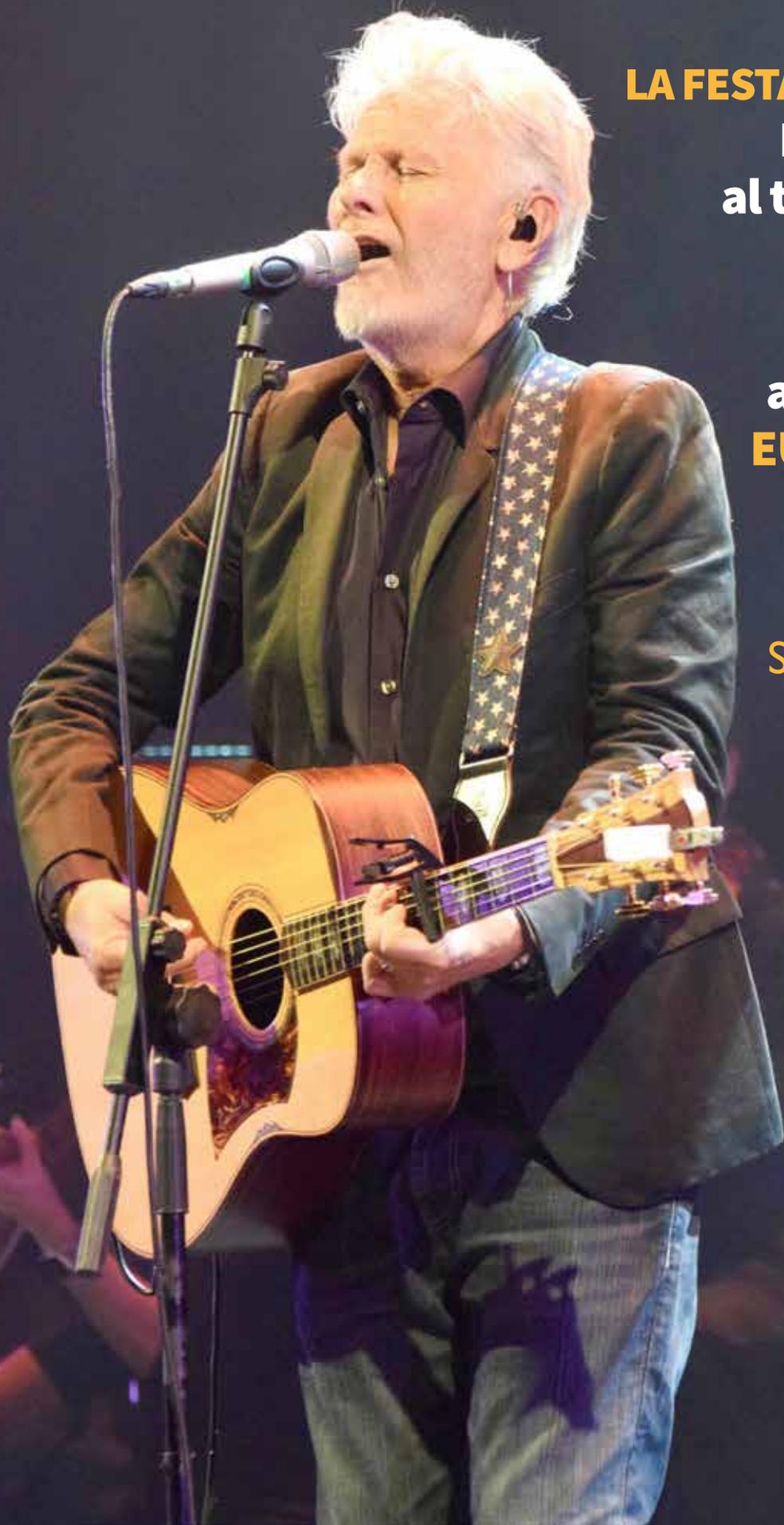
news

03/DICEMBRE 2023

LA FESTA DELLA BANCA
Ron superstar
al teatro Goldoni

Intervista
al governatore
EUGENIO GIANI

Speciale
SOSTENIBILITÀ







Siamo ormai vicini alle festività natalizie, un periodo che evoca pace e fratellanza, solidarietà e aiuto al prossimo, valori che da sempre ispirano la nostra attività. Purtroppo assistiamo a conflitti che in questi mesi hanno spezzato migliaia di vite umane. Le guerre in corso rischiano di trascinare altri paesi alimentando una spirale di violenza che pensavamo di non vedere mai più. Tutto ciò causa inevitabilmente impatti sull'attività della banca, all'aumento dei tassi si aggiungono incertezze sull'immediato futuro che generano uno stallo degli investimenti e dell'economia in generale. Presenteremo all'Assemblea dei Soci un bilancio 2023 prudente, con svalutazioni dei crediti oltre le medie di sistema, proprio per far fronte ad eventuali criticità negli anni a venire. Ma comunque parliamo di uno dei migliori bilanci della banca dalla sua nascita, forse il migliore in assoluto, che ci permetterà di continuare a rafforzare la patrimonialità aziendale raggiungendo un CET1 del 19%, e consentirà ulteriori investimenti. Apriremo infatti una nuova filiale a Cascina, la nostra presenza è ormai diffusa in 4 province e oltre 50 comuni. Il mondo cambia velocemente e anche le banche sono interessate dal cambiamento. Meno presenza in banca, meno filiali fisiche con il conseguente abbandono dei piccoli centri, più digitalizzazione, intelligenza artificiale e servizi a distanza. Anche noi siamo costretti a razionalizzare la nostra rete sportellare indirizzando la nostra attività verso centri più evoluti dal punto di vista economico. Purtroppo la regolamentazione in essere presenta forti rigidità e la concorrenza dei grandi istituti si può combattere solo efficientando il nostro lavoro. Rimane però ferma l'intenzione di assistere la nostra clientela anche attraverso agevolazioni e servizi a distanza per i centri di piccole

Cari Soci...

dimensioni, oggi il cliente che entra in banca è per i grandi istituti più una noia che un interesse, per noi non deve essere così. Ed è proprio per questo che noi avremo in futuro un ruolo sempre maggiore. Per le Bcc il cliente rimane fondamentale, le nostre banche vivono di rapporti e relazioni personali, abbiamo nel nostro dna la gestione e la cura del cliente, li abbiamo costruiti in oltre 100 anni di storia. Questo per come siamo nati, le vecchie casse rurali nacquero a fine 1800 proprio per favorire il credito a tutte le classi sociali, permisero l'inclusione nei servizi bancari alle classi sociali più deboli fino ad allora in mano agli usurai, questo rapporto si è evoluto oggi nella vicinanza a tutta la clientela.

Ma come cambierà la banca? Chiederemo ancora un mutuo o faremo un investimento allo sportello? Forse sì ... ma forse saranno più i casi di collegamento attraverso i social, probabilmente andremo noi dal cliente. Il personale andrà professionalizzato verso una funzione di consulente a tutto tondo, a disposizione dei clienti abbandonando alcune attività oggi presenti, primo tra tutti la cassa che verrà svolta per la maggior parte dalle macchine. Andranno sempre più evoluti gli strumenti di onboarding digitale per permettere l'acquisizione delle classi di clientela più giovani ed evolute. Abbiamo il dovere di interpretare oggi quello che succederà nei prossimi anni, cambiare il nostro lavoro e professionalizzare il nostro personale per una banca diversa, solo così potremo continuare a servire al meglio il nostro territorio. Quello che non cambierà è la gestione della clientela in particolar modo quando incontra delle difficoltà. In questo caso dobbiamo esserci, ascoltare, trovare soluzioni con la snellezza propria del nostro modo di fare banca, consapevoli che non sempre è possibile ma certi di avercela messa tutta.

Nell'augurarVi buone feste e un proficuo 2024 vi saluto cordialmente.

il Direttore Generale
Fabrizio Mannari



ABBIAMO
COSTRUITO
QUESTA BANCA
PER TE



Sommario

Il saluto del Direttore Generale	3	Alessandro Gianni	20
Il saluto del Presidente CdA	5	Una vita per l'ambiente a fianco di Greenpeace	
Intervista a Eugenio Giani Presidente della Regione Toscana	6	+2° Accelerazione Pericolosa La mostra di Fabrizio Sbrana	22
Orazio Santonocito L'eccellenza della neurochirurgia	8	L'azienda Riesco. Eccellenza toscana	24
Vincenzo Argentieri Responsabile del Centro Elaborazione Dati	10	Verde21 L'avanguardia del fotovoltaico	25
Borse di Studio Silvano Badalassi	12	Filippo Volandri La leggenda italiana del tennis	26
Un viaggio nella storia della musica col grande Ron	14	LA BELLEZZA ESISTE	28
L'intervista	15	Populonia	
Speciale sostenibilità	17	LA "C" ASPIRATA	30
Centralità della sostenibilità verso tutti	18	LA BANCA IN PILLOLE	32
		Il Convegno: scenari d'autunno 2023	34
		La città di Livorno letta dagli artisti dal 1600 ad oggi	36

Notiziario interno riservato ai soci di

Castagneto Banca 1910

Anno 15° n. 3 - Dicembre 2023

www.castagnetobanca.it

Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Simone Fulcinì

fulciniti@gmail.com

Hanno collaborato: Ufficio Marketing, Giulia Bellaveglia,
Franco Locatelli, Andrea Nacci, Michele Pierleoni

foto: Archivio FITP, Greenpeace

Grafica: Studio Eurobudget

Stampa: Tecnostampa 2000

Carta ecologica 200 gr copertina

Carta ecologica 150 gr interno

Periodico iscritto presso il Registro Stampa del
Tribunale di Livorno al n. 2 del 2022 il 25 marzo 2022



Carissimi soci, stavo rileggendo quelle poche righe che ho preparato lo scorso anno per il numero natalizio del nostro giornalino. Mi ricordo che mentre lo scrivevo pensavo tra me e me: «questo duemilaventidue è stato veramente un anno impegnativo e caotico», sicuramente uno dei peggiori degli ultimi anni, quindi non c'è che da sperare in meglio per il prossimo anno duemilaventitre. Alla luce di quello che si è verificato il sette ottobre e che purtroppo sta in questi giorni assumendo le caratteristiche di un vero e proprio conflitto, la speranza è stata in parte disattesa. Questi eventi socio politici sicuramente hanno e continueranno ad influenzare i mercati e le politiche dei prezzi, il che, all'inizio del periodo invernale, non è di buon auspicio. Ma noi dovremmo farci trovare preparati. L'inflazione continua "a far parte" del nostro quotidiano anche se le stime sono state modificate rispetto al recente passato. Come è consuetudine della nostra Banca, nel rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti, sono state messe in campo diverse misure agevolative per poter andare incontro alle mutate esigenze della clientela. Tanti interventi sono stati effettuati proprio a difesa della famiglie e dell'imprenditoria. La Banca farà come sempre la propria parte e si adopererà per cercare di intervenire con iniziative a favore dello sviluppo delle vostre attività e a difesa dei vostri risparmi ed investimenti. Nello scorcio di anno che ci rimane da condividere voglio ricordare che verrà aperta una nuova filiale nella provincia di Pisa, precisamente a Cascina. Con questa nuova apertura si rafforzerà ancora di più la presenza del nostro istituto sul territorio e sicuramente anche questa filiale ci permetterà di far conoscere, a quanti lo vorranno, i nostri valori e la nostra realtà. Nel mese di settembre e ottobre si sono svolti numerosi eventi che hanno interessato i nostri soci. A fine settembre si è tenuta la gita sociale con una bellissima crociera che ha toccato la Sicilia, Malta e la Grecia, ed ha visto una nutrita partecipazione di soci. Il 24 ottobre si è svolto, nella splendida cornice delle Terme di San Giuliano, il convegno annuale aperto a soci e clienti, che ha trattato interessanti argomenti di economia, tecnologia e politica. Lo scorso 26 ottobre,



Il saluto del Presidente Cda

presso il teatro Goldoni di Livorno si è tenuto il consueto appuntamento per la premiazione degli studenti che si sono distinti e che sono stati premiati nell'ambito della borsa di studio che, con tanto onore e con il ricordo ancora vivido nel cuore, abbiamo dedicato al compianto Dr. Silvano Badalassi. La serata è stata poi l'occasione per assistere al concerto del cantante RON, che con la sua orchestra ha allietato un teatro Goldoni pieno di pubblico di soci e clienti, in ogni ordine e grado. Per il prossimo mese di gennaio 2024 è stata organizzata la prima "settimana bianca" per i soci della Banca, gita sociale che si svolgerà a Madonna di Campiglio. Concludendo, non posso che ringraziare tutto il personale della nostra Banca, il management e i collaboratori tutti per l'impegno e la professionalità che viene espressa quotidianamente. Ci auguriamo tutti che le spinte inflazionistiche, i due conflitti principali, (per non parlare di quelli minori), possano lasciare il campo ad un ritrovato momento di tranquillità sociale e di stabilizzazione economica che possano fungere da volano ad una ripresa economica mondiale, che tanto avrebbe bisogno di uno sforzo comune, prima di tutto in materia di ambiente e di socialità. Il mio augurio è quello che, il prossimo capodanno, possiate brindare attornati dall'affetto sincero dei vostri cari e dei vostri amici. Un caloroso saluto particolare a tutti coloro che "stanno facendo qualche fatica in più" ma che stanno "reagendo bene" alle avversità a agli "acciacchi" che la vita, spesso, ci mette di fronte. Buon Natale e felice 2024!

Il Presidente Cda
Andrea Ciulli



Intervista a Eugenio Giani presidente della Regione Toscana

Sanità: I due miliardi stanziati dal Governo per la sanità in Italia, rischiano di far scendere al 6,4 il rapporto Spesa- Pil mentre la cifra giusta sarebbe quella del 7-7,5. Tutto ciò comporterà un taglio di servizi?

In Toscana occorrono per il sistema sanitario 4-500 milioni in più, che non sono nel fondo nazionale e che prendiamo dal bilancio regionale. Non è la prima volta che aggiungiamo nostre risorse libere per garantire assistenza e cura adeguate e con l'inflazione il fabbisogno cresce. La presidente Meloni dice che il problema non è il finanziamento ma come si gestiscono le risorse. Ricordo che la Toscana, assieme all'Emilia, è la Regione che meglio ha utilizzato le risorse disponibili, come certificato dalla Corte dei conti. Portare il fondo al 7,5 per cento del Pil

significa allinearci alla media dell'Europa. Il Governo ha promesso di aggiungere ulteriori tre miliardi ai due previsti. Per la Toscana si tradurrebbero in 40-50 milioni in più. Un primo passo, ma devono essere risorse aggiuntive vere, perché se fossero vincolate ad aumenti di spesa indotti da scelte del Governo, rischieremmo al massimo di fare pari. E forse neppure questo.

Il PNRR in Toscana: elementi di forza e criticità

Il Pnrr è una straordinaria opportunità e siamo ben oltre la fase della programmazione, come dimostrano i dati presenti sul sito che la Regione ha dedicato al Piano. La sfida ora è la gestione di quanto programmato e il raggiungimento del target nei tempi previsti.

Tra i punti di forza del Piano indico il fatto che non si tratta solo di risorse che si sommano ad altri canali di finanziamento, ma di investimenti sul futuro. Viviamo però un momento complesso: alla crisi energetica si somma quella internazionale, segnata dalla guerra tra Russia e Ucraina e ora dal conflitto tra Israele e Hamas, e il Governo, per parte sua, non dà risposte certe sui finanziamenti, mentre annuncia continue verifiche sul lavoro di Regioni e Comuni. Oltretutto, lo ribadisco, si tratta di un piano deciso molto centralmente che lascia poco spazio alle esigenze dei territori.

La Regione Toscana, in questi mesi, ha lavorato su un'iniziativa importante sul fronte della Scuola e dell'Educazione "Il progetto Nidi gratis".

Abbiamo deciso di fare una scelta politica chiara sul piano pedagogico-educativo, che lancia un messaggio al governo sulla necessità di investimenti per i servizi per la prima infanzia. Perché dobbiamo tutti renderci conto quanto è fondamentale garantire questi servizi per la fascia d'età sotto i tre anni, sia per lo sviluppo di bambine e bambini sia per la conciliazione dei tempi di famiglie e giovani coppie. Per la Toscana è una rivoluzione epocale, fortemente attesa dalla società, visti i livelli altissimi di adesione, con oltre 12 mila domanda accolte solo con il primo bando dello scorso maggio. Siamo orgogliosi che la Commissione europea abbia inserito il nostro intervento tra le buone pratiche realizzate grazie al Fondo sociale.

Nel 2023/2024, Frontex, l'agenzia Europea prevede un aumento dei flussi migratori verso l'UE: che cosa sta facendo la Regione Toscana sulle politiche di accoglienza e integrazione?

Facciamo la nostra parte, per le competenze che abbiamo. Contiamo su una rete collaudata e efficiente di collaborazione con enti locali e volontariato: per esempio al momento degli sbarchi a Livorno o Carrara ci occupiamo delle questioni sanitarie, dell'assistenza pediatrica per i minori, di attivare la Protezione civile regionale, le associazio-

Ricordo che la Toscana, assieme all'Emilia, è la Regione che meglio ha utilizzato le risorse disponibili, come certificato dalla Corte dei conti

ni e di ricordarci con i servizi sociali dei Comuni. È un'attività ben organizzata e va avanti nonostante l'approccio esclusivamente emergenziale delle politiche governative, che tendono a destrutturare il sistema di accoglienza diffusa che ha sempre funzionato molto bene nel nostro territorio.

Lavoriamo anche per promuovere, grazie al Fondo asilo, migrazione e integrazione, progetti che accanto all'accoglienza prevedano azioni di integrazione e inclusione dei migranti che restano nel territorio.

Per ultimo ma non meno importante, il tema delle infrastrutture (questione antica ma fondamentale per lo sviluppo costiero). Cosa intende fare la giunta regionale per migliorare i collegamenti tra Firenze e la Costa?

Tutta la Toscana ben accessibile è un mio obiettivo di governo. Tre gli interventi strategici per la costa. Sul versante ferroviario, il raddoppio della Pistoia-Lucca, finanziato anche dalla Regione, con i lavori in corso nel tratto Pistoia-Montecatini, mentre RFI sta completando la progettazione per quello Montecatini-Lucca. C'è poi l'impegno di RFI di avviare la progettazione per potenziare la Lucca-Viareggio. Quanto alle strade, sarà potenziata l'A11 con la terza corsia tra Firenze e Pistoia (con riqualificazione del nodo di Peretola e nuovo svincolo Pistoia est) e tra Pistoia e Montecatini. Per il lotto Firenze-Pistoia, Autostrade sta effettuando le attività propeedeutiche all'inizio dei lavori. Per la viabilità regionale è ben avviato l'iter per costituire Toscana Strade, società in house della Regione che gestirà la Fi-Pi-Li. Si occuperà di manutenzione ordinaria, ma farà progetti per renderla più sicura e funzionale, con le corsie di emergenza e, ove possibile, la terza corsia.

ORAZIO SANTONOCITO

L'eccellenza della neurochirurgia

di Giulia Bellaveglia

Orazio Santonocito, oltre ad essere uno tra i neurochirurghi più conosciuti in Italia e non solo, è il direttore dell'unità operativa di neurochirurgia dell'Ospedale di Livorno.

Noi abbiamo provato a conoscerlo meglio e a ripercorrere la sua storia, dagli studi agli ultimi sviluppi del settore.

Quali sono stati gli inizi per Orazio Santonocito? Da quando si appassiona alla medicina?

Ho deciso di studiare medicina da ragazzo, ero affascinato dalla figura dell'unico medico che esercitava la professione nel borgo in cui sono nato e cresciuto, molto bravo e stimato da tutti.

Perché proprio la neurochirurgia?

Durante gli studi universitari la passione crescente per le neuroscienze unitamente alla mia inclinazione per le specialità chirurgiche hanno giocato un ruolo decisivo verso questa scelta. Ai miei occhi appariva come una specializzazione estremamente affascinante, misteriosa e attraente. Operare nel cervello delle persone, nell'organo del corpo umano che comanda tutte le nostre funzioni, senza lasciare reliquati neurologici sembrava una sfida quasi impossibile. E le sfide mi attirano, da sempre. Penso che il lavoro del neurochirurgo sia il più difficile non soltanto nell'ambito delle professioni sanitarie ma in assoluto. È richiesta una grande passione, una forte personalità, tanto studio e tanta curiosità verso le innovazioni.

Quali sono le patologie trattate più spesso dal neurochirurgo?

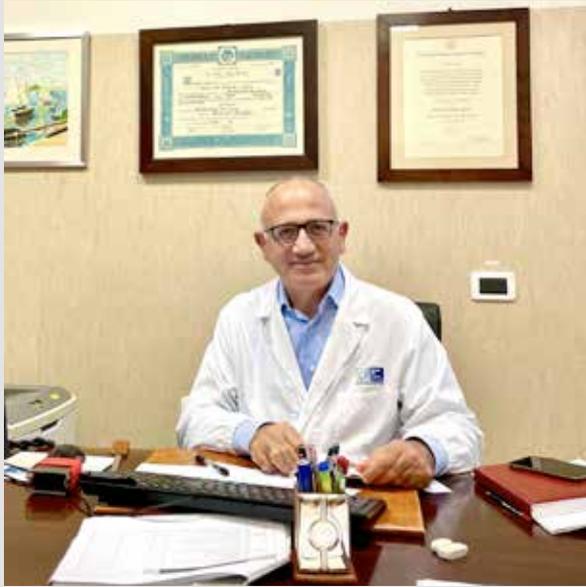
I tumori cerebrali e del midollo spinale, le patologie vascolari dell'encefalo e del mi-

dollo spinale quali aneurismi, malformazioni vascolari, fistole durali artero-venose, eventi emorragici, traumi cranio-cerebrali e vertebro-midollari, conflitti neurovascolari che causano principalmente la nevralgia del trigemino e l'emispasmo del nervo facciale, le patologie degenerative della colonna vertebrale quali le ernie discali lombosacrali, cervicali, dorsali, le spondilolistesi e le stenosi del canale vertebrale.

Abbiamo letto che in tempi recenti ha organizzato e preso parte ad un importante convegno a Livorno. Di cosa si è discusso?

La neurochirurgia dell'Ospedale di Livorno nel corso dell'ultimo decennio è divenuta un centro di riferimento nazionale per il trattamento delle patologie di elevata complessità. Da noi arrivano pazienti non soltanto dalla nostra area territoriale, la parte nord-ovest della Toscana, ma anche da tutta la regione e da molte altre. L'evento scientifico che abbiamo recentemente organizzato negli spazi dell'Accademia Navale lo scorso 7 ottobre ha avuto come focus argomenti di neurochirurgia oncologica e ha visto la partecipazione di colleghi di fama internazionale a testimonianza del livello raggiunto dalla nostra neurochirurgia e dell'interesse che essa suscita. L'argomento principale è stata la neuroriabilitazione in ambito neuro oncologico. Tema non casuale che nasce dall'esigenza di migliorare i percorsi riabilitativi in questo ambito, considerate le carenze che purtroppo riscontriamo. L'ospedale di Livorno non è dotato di un reparto di riabilitazione e le cosiddette cure intermedie non sempre riescono a soddisfare pienamente le esigenze assistenziali del paziente.

Nel suo percorso c'è una figura di riferimento, qualcuno a cui si è ispirato?



Ho avuto la fortuna di aver avuto grandi maestri durante il mio percorso di formazione, prima a Verona negli anni di specializzazione e successivamente a Bergamo dove si è completata la mia formazione. A loro sono profondamente grato per quello che mi hanno insegnato, non soltanto dal punto di vista della tecnica chirurgica, ma anche per l'aspetto umano del nostro lavoro. Io considero la persona malata come un individuo unico e irripetibile che merita tutte le nostre attenzioni ed il nostro rispetto e questo è quello che cerco di trasmettere ogni giorno a tutti i miei collaboratori.

Cosa ha comportato la pandemia nel suo lavoro?

Un inevitabile ridimensionamento dell'attività chirurgica, considerato che le priorità erano altre, con allungamento delle liste d'attesa per gli interventi. In quel periodo abbiamo operato soltanto i casi urgenti e i pazienti con patologie tumorali. Solo adesso stiamo tornando a tempi di attesa medi.

C'è un momento della carriera a cui è particolarmente affezionato?

A 53 anni sono diventato primario di neurochirurgia a Livorno, vincitore di un concorso nazionale soltanto grazie al mio curriculum, al mio percorso formativo e alle mie capacità professionali. Un successo che mi ha dato una carica enorme e grazie al quale ho scommesso con me stesso che la neurochi-

rurgia livornese sarebbe diventata un centro di riferimento nazionale per il trattamento delle patologie di alta complessità. A distanza di quasi nove anni posso affermare di aver vinto quella scommessa.

C'è tempo per gli hobby con un lavoro come il suo?

Pochissimo. La mia giornata lavorativa standard inizia alle 8 con il briefing giornaliero durante il quale discuto insieme ai colleghi tutti i nuovi casi clinici. Poi la sala operatoria che occupa gran parte della giornata, spesso sino a sera. Il tempo che rimane lo dedico alle visite ambulatoriali, al lavoro burocratico e organizzativo, a rispondere alle numerose mail che ricevo dai pazienti e dall'amministrazione ospedaliera. Non arrivo mai a casa prima delle 21. Ceno e subito dopo faccio una passeggiata lungomare insieme a mia moglie. Il momento più rilassante della giornata. Il weekend, urgenze permettendo, lo dedico interamente alla famiglia e ai miei hobby. Mi piace camminare, correre, fare trekking in montagna, leggere i classici e ascoltare buona musica.

Cosa riserva il futuro della medicina nel suo ambito?

Il progresso della tecnologia applicato alla neurochirurgia negli ultimi dieci anni è stato impressionante. Tutto è accaduto molto velocemente. La neuronavigazione computerizzata sempre più precisa e affidabile, le tecniche di neuroimaging che forniscono dettagli di anatomia funzionale impensabili sino a qualche anno fa e il monitoraggio neurofisiologico intraoperatorio sempre più accurato e sofisticato. Tutto questo ci consente di eseguire procedure chirurgiche molto complesse minimizzando i rischi di deficit post-operatori con un conseguente miglioramento della qualità di vita dei nostri pazienti. Immaginare un progresso ulteriore non è semplice ma sono intimamente convinto che nei prossimi 5 anni il futuro ci riserverà ulteriori miglioramenti. La prossima frontiera sarà quella di esplorare le potenzialità dell'intelligenza artificiale, della realtà virtuale e aumentata e una chirurgia robotica sempre più automatizzata.



Vincenzo Argentieri

RESPONSABILE DEL CENTRO ELABORAZIONE DATI

Che cos'è il CED?

Il C.E.D, acronimo di "Centro Elaborazioni Dati" è una struttura specializzata all'interno di Castagneto Banca 1910, dedicata alla gestione, all'elaborazione, alla conservazione dei dati e delle informazioni relative alle attività finanziarie, alle transazioni, ai clienti e ad altri aspetti operativi. Il C.E.D svolge un ruolo cruciale nell'assicurare che le operazioni bancarie avvengano in modo sicuro, efficiente e accurato utilizzando sistemi informatici avanzati.

All'interno del C.E.D di una banca, vengono utilizzati potenti computer, server e software specializzati per eseguire una vasta gamma di funzioni tra cui:

- Gestione dei conti: archiviazione e gestione dei dati dei conti dei clienti, compresi i saldi, le transazioni e le informazioni personali.
- Operazioni bancarie: elaborazione delle transazioni finanziarie, come bonifici, pagamenti, prelievi e depositi.
- Servizi online e mobile: sviluppo e manutenzione delle piattaforme online e mobili che consentono ai clienti di accedere ai loro conti e di effettuare operazioni bancarie in modo remoto
- Sicurezza dei dati: implementazione di misure di sicurezza per proteggere i dati sensibili dei clienti da accessi non autorizzati o frodi.
- Gestione dei rischi: monitoraggio e analisi dei dati finanziari per identificare potenziali rischi o anomalie
- Generazione di report: creazione di report finanziari e analisi per la gestione e la pianificazione aziendale
- Archiviazione dei documenti: conservazione e gestione di documenti, contratti e comunicazioni relative alle attività della banca.

Oltre a ciò di cosa vi occupate?

Oltre ad occuparci del corretto funzionamento dei dati della rete, ci occupiamo della

gestione e del controllo della configurazione degli apparati ovvero dei POS, ma anche della gestione dei servizi essenziali come le "valorizzatrici delle banconote", del sistema centralizzato delle scansioni, del server delle cassette di sicurezza H 24 automatizzate e di quello per la condivisione dei documenti. Facciamo anche assistenza al Parco ATM (i cosiddetti bancomat intelligenti) e realizziamo la configurazione dei tablet per la firma grafometrica. Infine, uno dei compiti principali del C.E.D è quello di garantire la sicurezza informatica, tema di grande attualità e con una normativa in continua trasformazione.

Chi sono i principali collaboratori e collaboratrici?

Oltre a me che sono il Responsabile del CED il gruppo delle persone che vi lavorano è composto da Gabriele Giancaterino- Responsabile Sezione POS e Vice- Responsabile CED, Davide Gualersi -responsabile POS, Alberto Fedi - Assistenza Atm e stampanti, Francesco Bargellini-configurazione nuovi PC ed installazione dell'hardware.

Come è cambiato nel tempo il ruolo del C.E. D ed in particolare dal 2018 quando Castagneto

Banca 1910 è entrata nel gruppo Cassa Centrale?

Fino al 2002 abbiamo avuto un C.E.D interno alla banca, poi, da quella data, il Centro è stato spostato in Cabel, società in outsourcing che ha sviluppato il software bancario fino al 2018.

Il 18 Febbraio di quell'anno, Castagneto banca è entrata in Cassa Centrale banca. Con l'inserimento nel gruppo che fa parte delle Grandi banche, la documentazione e la normativa di riferimento si sono fatte più ampie e complesse. Partendo da questo presupposto, si è resa necessaria un'ulteriore suddivisione delle competenze tra Ufficio Organizzazione e C.E.D che ha mantenuto un profilo esclusivamente tecnico.

Il C.E.D svolge un ruolo cruciale nell'assicurare che le operazioni bancarie avvengano in modo sicuro, efficiente e accurato utilizzando sistemi informatici avanzati





Borse di Studio Silvano Badalassi

La cerimonia di consegna delle Borse di Studio Silvano Badalassi si è svolta a Livorno, nella splendida cornice del Teatro Goldoni.

In occasione dell'imperdibile concerto di Ron, evento riservato ai Soci della banca, al quale hanno partecipato quasi un migliaio di persone, sono state consegnate 5 Borse di studio, volute da Castagneto Banca 1910, per incentivare le eccellenze e i percorsi meritocratici degli studenti nei percorsi di istruzione superiore e per commemorare la figura umana e professionale del Dott. Silvano Badalassi, medico di famiglia per quasi mezzo secolo, presidente del CDA dal 1997 al 2018.

Una persona affabile, dai modi gentili, capace di rapportarsi con gli altri, che ha saputo guidare la Banca con determinazione ed autorevolezza nei passaggi fondamentali, l'ultimo dei quali è stato l'ingresso della "Banchina" nel grande gruppo di Cassa Centrale.

Le borse di studio sono state destinate a studenti e studentesse del V anno degli Istituti Tecnico Commerciali ad indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" della Provincia di Livorno. Visto il lusinghiero risultato che ha portato all'assegnazione di 5 borse di studio riservate ai centisti, Castagneto Banca ha deciso di bandire il concorso anche per il prossimo anno.

I 5 studenti sono stati premiati con un assegno di 1000 euro e un diploma consegnato dalle figlie del compianto Dott. Badalassi, Elena e Laura. Presenti il Sindaco del Comune di Livorno Luca Salvetti e il dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Livorno, Dott. Andrea Simonetti.

Soddisfazione è stata espressa dal Direttore Generale Fabrizio Mannari e dal Presidente del CDA Andrea Ciulli per un'iniziativa realizzata in collaborazione con le Scuole Superiori che premia le eccellenze e permette di ricordare una figura come quella di Silvano Badalassi che ha fatto "la Storia della Banca".

Questi i nomi dei premiati: Aurora Chiavacci, Alessia Dello Iacono, Sara Frangioni, Yuliana Prokopchuk, Nicolò Vona.



Aurora Chiavacci



Alessia Dello Iacono



Sara Frangioni



Yuliana Prokopchuk



Nicolò Vona





Un viaggio nella storia della musica col grande Ron

di Simone Fulciniti

Una super serata, ricca di gente, musica ed emozioni. Un teatro Goldoni, pieno zeppo dei soci di Castagneto Banca, ha accompagnato, passo per passo, la straordinaria performance sul palco dell'artista Rosalino Cellamare, in arte Ron, uno dei nomi storici nel panorama musicale italiano.

Supportato, come capita spesso negli ultimi tempi, dall'Ensemble Symphony Orchestra diretta dal maestro Giacomo Loprieno. Al pianoforte un altro asso, Giuseppe Tassoni. Ron alterna ai suoi pezzi più famosi, una serie di aneddoti, alcuni dei quali molto divertenti. Costruendo un percorso biografico che parte dagli inizi, da quando contattato dalla RCA, si presenta a Roma e, laggiù, fa l'incontro più importante della sua vita. Quello col mitico Lucio Dalla, che gli regala: "Il gigante e la bambina", un brano dalle tematiche complesse, che col tempo diventerà un cult della musica italiana. Da questo fiume in piena scaturiscono dei capolavori assoluti, che il cantante lombardo snocciola uno

dietro l'altro: "Futura", "Attenti al Lupo", e il leggendario "Piazza Grande", nato durante un viaggio in nave. Poi le avventure sanremesi, con il primo tentativo "Occhi di Ragazza", andato a vuoto, il duetto con Nada "Pa' diglielo a ma'", fino ad arrivare ad un altro duetto, stavolta vincente con Tosca e "Vorrei incontrarti tra cent'anni", nel 1996. Il pubblico viene coinvolto spesso e volentieri, e intona passaggi musicali con estrema precisione. «Avete sbagliato mestiere» scherza Ron. Il concerto si sviluppa che è un piacere: arrivano "Il mondo avrà una grande anima", "Joe Temerario", "Una città per cantare", e la chiusura, strepitosa, con "Non abbiamo bisogno di parole", arrangiato in maniera davvero coinvolgente. Alla fine l'applauso è a scena aperta. Un mito della canzone che si è donato, senza risparmiarsi, con una prestazione difficile da dimenticare. Una classe so-praffina che appartiene solo ai grandi. Anche questa volta, come lo fu lo scorso anno con Riccardo Fogli, la scelta è stata azzeccata.



L'intervista

di Giulia Bellaveglia

Dopo il soundcheck, siamo saliti sul palco per scambiare due parole con Ron.

Ron, conosce Livorno? Ha avuto modo di frequentarla?

Ci sono già stato, ma non la conosco bene. Con questo lavoro purtroppo si capita spesso in posti bellissimi ma si vede sempre troppo poco. Dovrò organizzarmi un giro apposta per visitarla.

Come si è sviluppato il rapporto con la Ensemble Symphony Orchestra?

Tra noi c'è un bellissimo legame. Sono bravi, molto intonati. Per me sono diventati amici e spero di esserlo anch'io per loro. È stata una cosa bella, perché abbiamo fatto vari concerti, tanti davvero, anche l'anno scorso. Non è la mia prima esperienza con un'orchestra, ma con questa tutto diventa straordinario.

La sua è una carriera sconfinata. Quale momento ricorda con maggior affetto?

La mia vita lavorativa è stata lunga e anche piena di momenti alti e bassi. Una volta, dopo un periodo difficile, mi trovavo a Genova in un posto molto grande stracolmo di pubblico. Era appena uscito l'album "Una città per cantare" e io andai ad esibirmi senza pretendere più di tanto, invece tutto fu perfetto. I presenti risposero con grande entusiasmo consentendomi di ritrovare la fiducia persa. Un ricordo veramente commovente.

Tantissime canzoni. A quale è più legato?

Forse al brano che non ho scritto per niente, "Una città per cantare". È quella che riguarda una storia vissuta, più delle altre sicuramente. Mi è sempre piaciuto andare in giro a cantare e suonare, è un aspetto fondamentale per me. Tra i cantanti c'è chi preferisce fare tanti dischi e pochi concerti, io invece vivrei sul palco continuamente, fino a quando non mi buttano giù.

Riguardo alla musica attuale, c'è qualche nuova proposta che le piace?

Lazza mi sembra uno bravo, suona il pianoforte benissimo e mi ha davvero molto stupito, ho avuto una bellissima impressione. Poi c'è un'altra versione che mi piace, molto più ragazzo, più fresco, Olly. Lo ammiro tanto, perché sta benissimo in scena, sa ballare, si muove bene e le canzoni sono carine. Non credo che pretenda tanto, ma è bello vederlo esibirsi. Nel mio ultimo album, ho fatto anche una canzone con Leo Gassman, "Questo vento". È un ragazzo che ha qualità importanti, lo stimo molto.

Quali sono i progetti per il futuro?

Credo che non lascerò volentieri il live. Mi piacerebbe fare altre esibizioni, magari non tutte uguali. Vorrei sfruttare le scenografie per lanciare alcuni messaggi, comunicare qualcosa che penso, dirlo apertamente. A marzo dovrei cominciare a muovermi in questa direzione.



LIBRERIA

**LO SPIRITO CHE ANIMA
QUESTA COMUNITÀ
È LO STESSO**

**DELLA NOSTRA
BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO.**



Supportiamo ogni giorno i vostri progetti
perché crediamo che la ricchezza di una comunità
passi attraverso il benessere di ognuno.



Fondata sul bene comune.



SPECIALE SOSTENIBILITÀ



Centralità della sostenibilità verso tutti

Parola al referente

di Simone Fulciniti

In questo speciale, che ha come tema specifico la sostenibilità, non poteva mancare una chiacchierata con Angelo Scuri, referente ESG per Castagneto Banca. Con lui proviamo ad approfondire la questione e a chiarire alcuni aspetti basilari, in maniera semplice e concreta.

Scuri, qual è la via che porta verso il “sostenibile”?

«L'impresa, in questo caso il nostro istituto, deve andare a porsi obiettivi di carattere non finanziario. E in questo senso abbiamo individuato quattro pilastri, colonne portanti del progetto: l'ambiente, la comunità (composta anche dai soci), la governance (strategia e rendicontazione), e i collaboratori (tutti coloro che lavorano all'interno della struttura devono dare un contributo). Vogliamo incrementare l'offerta formativa, aumentare la protezione sociale, a tutela della salute e della sicurezza. Si tratta di un disegno vasto e articolato».

Vada avanti...

«In tema di ambiente il nostro impegno è quello di diffondere la cultura della sostenibilità. Promuovendola con iniziative concrete, per la riduzione degli impatti ambientali. Attraverso due filoni: il primo è quello di informare la comunità, spiegando alle perso-

ne quali sono i problemi reali che dobbiamo affrontare. Il secondo è l'insieme delle iniziative che riguardano prodotti finanziari, finalizzati a sostenere l'ambiente. Chi, per esempio, decide di comprare un impianto fotovoltaico o eolico, per fare un efficientamento energetico della propria abitazione, può usufruire da noi di prodotti finanziari, con tassi davvero vantaggiosi, che tendono a facilitare l'acquisto».

Un impegno concreto, dunque.

«Noi siamo una Banca del territorio e in quanto tale dobbiamo fornire dei servizi sul territorio. Con focus su prodotti sostenibili, anche del terzo settore. Quindi su tematiche sociali. E in questo contesto diamo contributi, anche importanti».

Come vi muovete?

«Abbiamo strategie di rendicontazione, facciamo un bilancio consolidato con la banca capogruppo, per renderci conto di quale è il contributo che forniamo. E favorendo lo sviluppo sostenibile del business, la nostra governance si impegna ad ampliare il ventaglio dei prodotti. Una delle strategie è lo sviluppo sostenibile del business».

Diceva dei collaboratori...

«Devono essere formati su questi temi. Perché ci sia piena consapevolezza anche da parte loro. Per fare un esempio banale: occorre sapere che lasciando una stampante accesa tutta la notte, anche se è in modalità stand by, un po' di energia elettrica la consuma; oppure capire che non è sempre necessario prendere l'ascensore; e via così.



Aspetti sui quali è fondamentale riflettere. Perché dobbiamo essere i primi a metterli in pratica».

Quando si potranno vedere i primi risultati del progetto?

«Sono felice di dire che sono già disponibili: esistono prodotti utilizzati dalla nostra

clientela. I mutui in particolare: chi pensa a una casa con efficienza energetica ABC, avrà dei tassi migliori. Insomma, sono state poste le basi e sono solide. Ma la strada è ancora lunga. Continueremo a lavorare su questi temi, con lo scopo di migliorare il nostro modo di fare banca».



Alessandro Gianni

Una vita per l'ambiente a fianco di Greenpeace

di Giulia Bellaveglia

Greenpeace è indubbiamente l'organizzazione non governativa ambientalista e pacifista più famosa del pianeta. Nel nostro Paese, una delle colonne portanti dell'associazione è sicuramente il direttore delle campagne di Greenpeace Italia Alessandro Gianni. La sua carriera inizia oltre 20 anni fa e prende il via grazie ad una laurea in Scienze biologiche prima e a un dottorato di Ricerca in biologia dell'evoluzione dopo. Noi abbiamo cercato di conoscerlo meglio e di comprendere più da vicino come si muove il grande mondo di cui fa parte.

Alessandro, se dovesse spiegare in poche parole a chi non la conosce cos'è Greenpeace, cosa direbbe?

«Greenpeace è un'associazione, quindi un gruppo di persone che molto tempo fa ha deciso di difendere l'ambiente basandosi su due principi fondamentali: la non violenza, facciamo azioni anche spettacolari ma senza mettere in pericolo nessuno, il che significa anche essere preparati per farlo, e l'indipendenza economica; fin dall'inizio non sono mai stati accettati soldi da enti pubblici o privati,



basandosi solo sui contributi dei singoli o al massimo, nei Paesi anglosassoni, su fondazioni facenti comunque capo ai patrimoni dei singoli».

Come siete strutturati sul territorio?

«Ad Amsterdam c'è la sede internazionale e per quanto riguarda i Paesi solitamente esiste un solo ufficio nazionale, che nel nostro caso si trova a Roma. Fanno eccezione gli Stati molto estesi, come ad esempio gli Stati Uniti, che ne hanno più d'uno. A livello locale ci sono soltanto gruppi di volontari che si relazionano direttamente con la sede centrale».

Chi e come può entrare a farne parte?

«Tutte le persone maggiorenti, non sono previsti altri requisiti, almeno per quanto riguarda i volontari. Si compila il format sul sito, si prende parte ad una prima riunione con i già volontari e piano piano si inizia il percorso. Ci sono poi anche delle vere e proprie posizioni lavorative di varia natura, come la mia ad esempio, che sono ovviamente soggette a requisiti specifici in base alla figura ricercata».

Uno degli aspetti per cui siete più conosciuti, è la vostra flotta navale. Che scopo ha?

«Attualmente sono tre i mezzi a disposizione: la Rainbow Warrior, un vero e proprio simbolo, un po' strana perché realizzata su un disegno che riduce l'utilizzo del carburante attraverso un sistema di alberatura capace di sorreggere oltre mille metri quadrati di vele,

l'Arctic Sunrise, un mezzo rompighiaccio e la Esperanza, una nave veloce e flessibile utilizzata per azioni non violente ad alta prestazione. Sono tutte navi vecchie che sono state migliorate il più possibile dal punto di vista dell'impatto ambientale, per far comprendere all'industria della navigazione quanto sia corretto curare anche questi aspetti».

Come si sviluppa il suo legame con Greenpeace?

«Da giovane laureato ho ottenuto una borsa di studio in campo ambientale ed ho avuto la possibilità di lavorare sul disastro della petroliera Haven, dove operava già un'altra persona dell'organizzazione. Essendo troppo impegnata su tanti fronti, mi commissionò l'incarico di una relazione sull'accaduto, siamo entrati in contatto e dopo poco, nel '93, ho ricevuto una proposta di lavoro. Da pochissimo ero diventato padre e questa fu una delle cose che mi spinse subito ad accettare».

E qual è la soddisfazione più grande ottenuta in questi anni?

«Una volta partecipai ad un incontro a Reggio Calabria, piuttosto tumultuoso, sul tema delle spadare, imbarcazioni studiate per pescare i pesci spada, che in realtà distruggono tanti altri organismi. Tempo dopo con un gommone ci affiancammo proprio ad una di queste spadare e il capitano mi disse: "Tu puoi salire, perché sei l'unico che quel giorno al convegno non ci ha detto fesserie". Una delle mie più grandi vittorie».

Obiettivi 2024?

«Lavorare sul tema dell'emergenza climatica. È urgente cambiare strada. Fortunatamente l'idea sta venendo alla ribalta ovunque ed è giusto che i cittadini cerchino giustizia. La nostra più grande azione, attualmente, è la causa contro Eni, che più o meno dagli anni '50 aveva un'idea precisa del danno che stava creando e non ha fatto niente per porvi rimedio, così come in generale tutti i soggetti che maneggiano petrolio a livello mondiale. Il nostro scopo principale è chiarificare, a 360 gradi, il discorso sul clima, che peggiora giorno dopo giorno in modo estremamente veloce, e non ci fermeremo fino a che non ci saremo riusciti».

+2° Accelerazione Pericolosa

La mostra di Fabrizio Sbrana

di Simone Fulciniti



Fabrizio Sbrana è un fotoreporter che ha girato il mondo documentando per immagini gli effetti tragici che i cambiamenti climatici stanno provocando su persone, animali e ambiente. E in tempi recenti ha deciso di allestire una mostra con alcuni dei suoi scatti più significativi su queste tematiche. «Durante la pandemia - spiega - siamo stati quasi prigionieri. Io quando si tratta di fotografia, non mi fa fatica niente, nessuna remora a mettermi in viaggio per lavoro. Ma come archivista sono pessimo. Ho quindi approfittato di quei giorni di lockdown per rimettere in ordine l'archivio. Un frangente nel quale, considerato il materiale che via via mi passava per le mani, mi è venuto spontaneo chiedermi: come è possibile non realizzare un progetto, per mettere in evidenza tutti i problemi relativi al cambiamento climatico? Una mostra che diventasse un ossimoro: immagini belle e nello stesso tempo drammatiche, raccolte durante i miei reportage in giro per il pianeta. Con l'idea di fornire un'impronta diversa. Non è stato facile». La scelta è stata fatta tra

innumerevoli scatti realizzati in oltre 40 anni di lavoro, dal 1980 a oggi. «Ci sono immagini pescate tra le vecchie diapositive e le nuove digitali. Con mia moglie Nella De Angeli, anche lei giornalista, ne abbiamo selezionate una quarantina per l'esposizione. Ma nel catalogo realizzato ce ne sono parecchie di più: così rimane una documentazione cartacea di istantanee che non sono state esposte. Tutte le fotografie proposte sono state raccontate. Attraverso un QRcode, che ha permesso di avere la didascalia completa». La mostra ha un titolo davvero centrato «+2° Accelerazione pericolosa». «Non siamo messi bene. Se la temperatura in futuro dovesse aumentare di altri 2 gradi, sarebbe un disastro. Dobbiamo cercare di contenere l'aumento. Ed è vero che ciò avviene per una condizione che abbiamo creato noi negli ultimi 200 anni. In Amazzonia per esempio è un disastro: bruciano le aree per permettere l'allevamento intensivo. Gli Indios si devono spostare». Sbrana ne evidenzia una scattata nel 1991. «Una bimba che passa sopra un'albero gi-



gante, alto 40 metri, abbattuto per favorire l'allevamento. Una foto emblematica: la sofferenza della foresta per mano dell'uomo». Il problema della siccità è presente in un altro scatto prodigioso. «Ritrae un membro di una tribù del nord del Kenia: l'angolo che avevo per la foto era perfetto. Nell'immagine in mostra lui sta facendo un buco nel greto di un fiume asciutto, per prendere acqua. Lo utilizzo per far capire quanto può essere importante chiudere i rubinetti di casa. Un esempio drammatico».

Ma i paesaggi che colpiscono sono innumerevoli: assistiamo allo scioglimento ghiacciai, alla desertificazione, all'ambiente alluvionato con innalzamento repentino delle acque, e il fuoco che distrugge. «In certe foto ho colto occasioni, capitate in modo fortuito. Sono andato spesso a fare servizi per riviste turistiche, ma mi sono trovato a immortalare altri tipi di immagini, animato dalla mia spiccata sensibilità. La mostra è frutto di questo tipo di lavoro». L'importanza dei particolari. «Una bimba dell'Etiopia, ha in mano un pic-

colo contenitore di zucca, i piedi posati sui sassi roventi mentre va al pozzo a prendere l'acqua. Una foto che sembra ritagliata per mettere in evidenza qualcosa di particolare. Invece no: tutto quello che si vede è quello che succedeva nella realtà in quel momento». Uno sguardo lanciato sul futuro. «In tanti paesi la mancanza di acqua porterà a nuove guerre: sono stati deviati dei fiumi importanti e in certi paesi limitrofi non arrivano più. Esistono molte di queste situazioni; le ho osservate con i miei occhi».

L'ultimo allestimento, supportato da Castagneto Banca, è stato al Centro Espositivo di Cecina dal 29 settembre al 29 ottobre, ed ha riscosso davvero tanti consensi. «Ringrazio la Banca per la sensibilità che ha dimostrato nei confronti del mio lavoro su queste tematiche - conclude l'artista-. Occorre andare in giro per sensibilizzare i ragazzi delle scuole: che crescendo dovranno tenere alta l'attenzione». Sbrana nel frattempo ha avviato contatti per portare "+2° Accelerazione pericolosa" a Cuba.



L'azienda Riesco ECCELLENZA TOSCANA

“Nel futuro che conviene: di più con meno energia è possibile”.

Questo è lo slogan col quale si presenta il sito internet dell'azienda grossetana "Riesco - Energy Service Company", gruppo all'avanguardia sui temi dell'efficienza energetica. Attilio Falini, direttore commerciale, è uno dei fondatori. «L'idea è nata per caso: nel 2014 a me, al marito di mia cugina, anche lui ingegnere elettrico e a un suo collega, venne proposto di fare illuminazione al Led a uno show-room di ceramiche, con incentivi molto particolari e poco conosciuti: i certificati bianchi. Che andavano a coprire il 30% dell'investimento. Fu lo spunto: pensammo di creare una società che realizzasse illuminazione garantendo il risultato».

Molti parlano di efficienza energetica ma pochi sanno che significa fare di più con meno energia. «Siamo soggetti a sprecare energia, ma spesso e volentieri proviamo a risparmiare: in realtà non ci interessano il fotovoltaico, le pompe di calore, i Led finì a se stessi. Ci interessa il risultato, ovvero il risparmio. Noi, studiando i certificati bianchi avevamo visto che l'incentivo non era correlato all'investimento, come nel caso del Superbonus, ma

correlato al risparmio, indipendentemente da quanto uno spende. Dunque oggi, vendiamo il risultato al cliente».

La transizione energetica, fa parte dell'evoluzione. «Prima aveva poco significato andare a investire in macchinari che costavano tanto per risparmiare energia: ora si può fare molto di più consumando meno. Il risparmio energetico, le minori manutenzioni, e gli incentivi sono di dimensione tale da rendere conveniente la transizione energetica dal punto di vista economico. Non serve andare a combattere come i fan di Greta e i fan di Trump, ambiente contro guadagno economico: perché in tante situazioni si possono soddisfare tutte e due le esigenze. In Italia consumiamo in media 3 tonnellate a testa di petrolio, equivalente a 21 barili. È conveniente da subito, anche senza incentivi, fare la transizione».

Un percorso lungo, ma avviato. «Si avvicinano più persone ma c'è ancora tanto da lavorare. Come in qualsiasi processo di cambiamento, è innato nell'uomo un istinto protettivo. Siamo abitudinari. Il fotovoltaico ha preso piede da 16 anni, e in molti casi è autofinanziato. Tuttavia ci sono resistenze, ma un po' per volta si cresce. Per necessità e per abitudine di gruppo».



VERDE21

L'avanguardia del fotovoltaico

“Sole, energia, vita. Ovunque.” è il bello slogan del marchio Dynamo, di proprietà dell'azienda Verde21 Srl, start-up innovativa, leader nel settore dei sistemi fotovoltaici tridimensionali. Un'impresa di manifattura italiana, che produce e commercializza soluzioni in grado di generare energia utilizzando la luce solare: macchine “free-energy” che sostituiranno nel tempo le vecchie e complesse soluzioni impiantistiche basate sull'utilizzo di fonti fossili e su grandi reti di distribuzione. Tre i valori caratteristici che le contraddistinguono. «Prima di tutto - spiega il presidente del consiglio d'amministrazione Amerigo Della Pina - le nostre macchine hanno la particolarità di essere tridimensionali, ispirate alle forme dei solidi platonici. Una superficie solida, composta da pannelli solari, è decisamente molto più efficiente rispetto ad una semplice superficie piana, in quanto può assorbire la potenza del sole in tutto l'arco della giornata». Il design è elegante e raffinato. «Sono oggetti belli da ve-

dere, che possono quindi essere inseriti in qualsiasi contesto naturale, urbano, classico o moderno, ma anche in luoghi o su monumenti tutelati da vincoli paesaggistici o urbanistici. Capaci di integrarsi elegantemente nel contesto, comunicando modernità e attenzione per l'ambiente». Hanno infine l'abilità di integrarsi con altre tecnologie. «Oltre ad immagazzinare l'energia attraverso delle batterie di accumulo, sono in grado di sfruttare la stessa per attivare altri meccanismi quali pompe di calore, colonnine di ricarica o ledwall». Forte di un team dotato di elevate competenze specifiche, con la raccolta di capitale in atto, la società punta a dotarsi dei mezzi finanziari necessari al rafforzamento della rete commerciale e distributiva e all'adozione delle politiche di marketing necessarie alla diffusione in ambito internazionale. Dynamo, si configura quindi come un prodotto unico sul mercato, che coniuga due eccellenze tipicamente italiane: tecnologia e design.

Filippo Volandri

La leggenda italiana del tennis

di Giulia Bellaveglia

Filippo Volandri, livornese doc, è sicuramente uno tra i tennisti più conosciuti in tutto il mondo

Nella classifica degli italiani professionisti si è attestato al primo posto per 218 settimane, di cui 157 consecutive. Specialista della terra rossa, vanta due titoli nel circuito maggiore su nove finali disputate, ed è uno degli otto atleti italiani ad aver sconfitto un avversario classificato al primo posto del ranking computerizzato. Nel 2016 lascia il tennis giocato per intraprendere la carriera di allenatore, una strada che prosegue tutt'oggi. Con lui abbiamo provato a scoprire qualche curiosità relativa alla sua vita.

Volandri, perché proprio il tennis?

«Da piccolo ho praticato un po' tutti gli sport e mia sorella, più grande di me di 6 anni, faceva tennis. Dopo un po' iniziai a farlo a livello agonistico e non riuscendo mia madre ad accompagnare sia me che lei in due posti differenti mi disse "Se vuoi fare sport devi fare tennis", quindi ci sono finito un po' per caso a 7 anni». *Un caso che l'ha portata ad avere una carriera infinita. Qual è il momento che ricorda con più affetto?*

«Ce n'è più d'uno. Sicuramente quando ho battuto Federer agli internazionali di Roma, anche perché quella competizione, che si svolgeva nel mio Paese, era la cosa che desideravo vincere più di tutto. Essendo arrivato in semifinale non ci sono andato lontanissimo. Poi ci sono sicuramente l'esordio in



Coppa Davis e in nazionale, momenti che ti ricordi per tutta la vita».

Cosa invece è mancato?

«Avrei voluto avere più spregiudicatezza, investire più su me stesso, magari con qualche esperienza all'estero. Invece sono rimasto sempre in Italia, con il mio allenatore storico. Oggi si parla di team di allenatori, non di uno solo. Con il senno di poi forse avrei seguito questa strada».

E di Livorno che cosa ha portato con lei?

«L'indipendenza, il livornese è uno abituato ad arrangiarsi, a farcela da solo. Sono uscito di casa a 16 anni e ho vissuto nel centro tecnico della federazione a Cesenatico, a Roma, a Firenze. Non mi ha mai spaventato stare fuori tanto tempo e questo secondo me è un contributo che mi ha dato lo spirito di Livorno».

Da allenatore come e quando si è concretizzato il suo ingresso nella federazione?

«Quando ho stabilito i miei ultimi internazionali in Italia sono stato affiancato da presidente, consigliere e addetto al settore tecnico che mi hanno chiesto cosa avrei voluto fare "da grande". Ho risposto che avrei voluto aiutare i giovani: a prescindere dal ruolo, l'obiettivo sarebbe stato quello di trasferire tutte le mie competenze ai più piccoli. Sono partito dal settore tecnico e ormai sono 7 anni che ne sono responsabile».

E poi è arrivato il ruolo di capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis...

«Sì, un concetto strano, perché di solito il capitano gioca. Comunque mi sono mosso più o meno nello stesso modo, ho cercato di capire che cosa non andava e di portare una visione totalmente diversa, più innovativa. Siamo diventati un gruppo in modo molto veloce e l'obiettivo ovviamente è chiaro: alzare la coppa, prima o poi».

Qual è il consiglio che darebbe ad un giovane che vuole intraprendere una carriera di alto livello?

«Di non sottovalutare l'aspetto mentale. Se sei preparato tecnicamente, a tennis giochi bene. Quello che fa la differenza è la dedizione e la gestione delle difficoltà nei momenti importanti. Bisogna fin da subito lavorare sulla testa, è quella che ti fa ottenere i successi».





Quante volte rimandiamo semplici attività turistiche e di conoscenza che, al contrario, andrebbero coltivate con maggiore attenzione! Magari ce ne rendiamo conto quando, parlando con un amico, cogliamo l'entusiasmo con cui ci racconta di una sua esperienza e, finalmente, ci soffermiamo a riflettere. Intendo riferirmi alle bellezze che potremmo ammirare intorno a noi, sulla nostra splendida costa, ma che ci limitiamo a guardare distrattamente da lontano pur ripromettendoci: "Eh, sì...una volta bisogna che ci vada!". La "bellezza" di cui vi parlerò oggi si chiama Populonia, in provincia di Piombino, che è stata una delle più importanti città etrusche e romane, il cui primo agglomerato costiero risale sommariamente all'età del Bronzo (XII secolo a.C.), mentre gli insediamenti di Poggio del Castello e di Poggio del Telegrafo avvennero nei due secoli successivi. Già il Golfo di Baratti che domina l'antico abitato e le fortificazioni volute dalla antica famiglia Appiani, basterebbero a giustificare la visita, ma è conoscendo la precedente storia di Populonia che se ne apprezza a pieno la



bellezza. Gli Etruschi la chiamarono Fuflona (da Fufluns, il dio etrusco del vino e dell'ebbrezza) e la nominarono una delle dodici città-stato che governarono l'Etruria, battendo addirittura una propria moneta. L'acropoli era arroccata all'estremità sud-occidentale del Golfo, in posizione ottimale per sviluppare le attività metallurgiche (bronzo e ferro) tipiche di quell'antico popolo. La prossimità delle miniere dell'Elba e di Campiglia e le abilità marinare degli abitanti, consentirono a Populonia di rappresentare un centro nevralgico per i commerci con Corsica e Sardegna, fino a sviluppare una



florida economia. I mercati così si evolsero fino a raggiungere la Grecia, la costa africana e la penisola iberica, anche sotto il dominio romano. Successivamente alla caduta dell'Impero Romano, i molteplici saccheggi barbarici portarono alla sua decadenza, completata con le scorribande dei pirati che indussero i pochi abitanti rimasti a trasferirsi verso sud, ponendo le basi dell'attuale Piombino (etimo probabilmente derivato da Popolino, "Piccola Populonia").

Davvero una storia gloriosa, iniziata nel IX secolo a.C. e proseguita fino all'809 d.C., simbolo di quella determinazione, spirito di sacrificio e lungimiranza che, da sempre, caratterizzano le comunità delle nostre coste toscane. Tale lungo percorso ha lasciato enormi testimonianze, visibili anche oggi.

Infatti, oltre alle cinte murarie, la torre e la rocca risalenti al XV secolo, sono ancora evidenti i resti delle mura etrusche e degli edifici di epoca romana, senza dimenticare ciò che offrono il Parco Archeologico di Baratti e Populonia, con le necropoli più affascinanti dell'età etrusca, ed il Museo Archeologico. di

LA BELLEZZA ESISTE Populonia

**Importanza del paesaggio rurale
ai fini della conservazione
della biodiversità**

Piombino. Concluderei segnalando una visita alla Collezione Gasparri, una esposizione dei reperti rinvenuti nel territorio, anche sottomarino, che consentirà una panoramica a tutto tondo delle civiltà da cui noi tutti discendiamo.

Natura e Storia, un connubio che ci spinge ad esclamare con decisione che "La bellezza esiste!" ed è tutta intorno a noi!

Scopriarla, spetterà alla nostra voglia di conoscenza.

Alla prossima.

**Ai più giovani sembrerà strano
che fino alla seconda metà del secolo scorso,
l'economia rurale desse lavoro
all'85% della popolazione, ma è proprio così!**



La “C” aspirata

di Andrea Nacci

La ricerca del sano equilibrio

Le esigenze alimentari di dieci persone richiedevano il lavoro di otto uomini e, seppur saltuariamente, anche di donne e bambini, mentre oggi in Europa solo il 5% degli abitanti si dedica all'agricoltura.

Tale significativa trasformazione è dovuta a rilevanti fattori, quali l'industrializzazione e la conseguente urbanizzazione che hanno determinato una radicale mutazione della socialità. Un tempo tutto ruotava intorno alla famiglia che si occupava dei campi, dell'orto e degli animali, con produzioni tipiche quali olio, vino e foraggio. Spesso le case coloniche avevano due o tre appartamenti che ospitavano nuclei familiari diversi che, tuttavia, si aiutavano a vicenda, spesso mettendo in comune alcune attrezzature od attività. In estate i bambini giocavano nell'aia dove i grandi si riunivano alla sera per scambiare due chiacchiere; In inverno si riscaldavano intorno ai grandi camini e con i bracieri si attrezzavano gli "scaldaletti" per la notte durante la quale dovevano recuperare dalle fatiche della giornata. A causa dei gravosi impegni dei genitori, i bambini andavano a tornavano a piedi dalla scuola, spesso lontana, in ogni condizione di tempo e senza lamentarsi.

Con la crescente industrializzazione e le possibilità di lavoro offerte nei centri urbani (con salari certi ed orari ben meno gravosi), ebbe inizio lo spopolamento delle zone rurali che, di contro, evidenziò come le necessità di cibo dovessero essere comunque tutelate.

Gli agricoltori allora iniziarono ad applicare alle colture metodi intensivi, favoriti anche dall'uso di fertilizzanti e di macchinari sempre più efficaci. Il consumo di terreno, dell'acqua e degli allevamenti mutò per adattarsi alle nuove necessità, determinando anche una significativa variazione nella preesistente vi-

sione del mondo e della socialità. I principi validi nell'industria traslarono in agricoltura, favoriti dalla crescente globalizzazione dei mercati e dall'incessante aumento della popolazione mondiale. Ignorare la mancanza di equilibrio tra esigenze economiche, ambiente e socialità ci ha condotti alla situazione attuale e porvi rimedio non è una sfida facile, anche se sarà sempre più indispensabile al fine di garantire la sopravvivenza della nostra specie. La tecnologia e la scienza rappresenteranno i cardini per uscirne vittoriosi, ma, a mio avviso, una base rilevante sarà rappresentata dagli atteggiamenti delle persone che dovrebbero riprendere quel senso di comunità, di empatia e di solidarietà che caratterizzava i rapporti dei contadini di una volta. Il senso di appartenenza non dovrà limitarsi solo a chi opera nel settore agricolo, ma dovrà estendersi ad ogni attività produttiva, ad ogni agglomerato urbano, grande o piccolo che sia, ad ogni interazione tra individui, famiglie e comunità, rifacendosi a quei valori che abbiamo appreso dai nostri genitori e che dovremo trasmettere a figli e nipoti.

Il rispetto, l'educazione, la generosità, lo studio, la socializzazione, il limite tra "bene" e "male", tra "giusto" e "sbagliato", non possono essere improvvisati con un "clic" del cellulare, ma sono frutto di applicazione, di ascolto, di trasmissione dell'esperienza di vita che la famiglia e la scuola devono assolutamente porsi quali incrollabili obiettivi.

Solo con generazioni di donne ed uomini coscienti, riflessivi e responsabili potremo raggiungere un sano equilibrio.

Perché, alla fine, saranno proprio i valori che ciascuno coltiva dentro a determinare la vittoria o la sconfitta.

Alla prossima.

La Banca in pillole

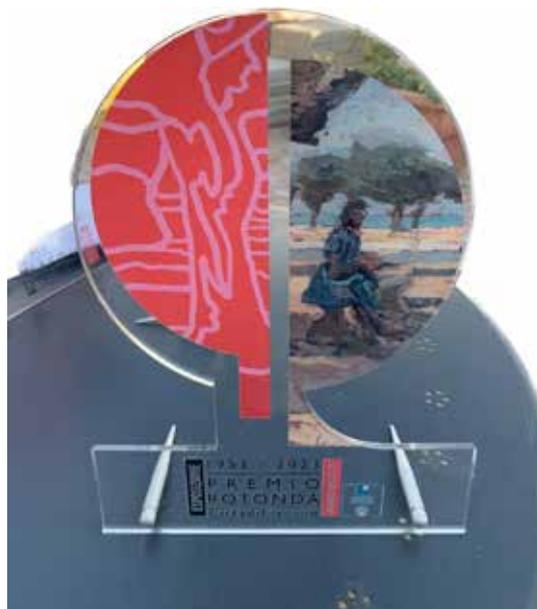


Crociera nel Mediterraneo per i soci della Castagneto Banca 1910

Il viaggio in crociera diventa un appuntamento annuale per la Castagneto Banca. Dal 29 Settembre al 7 Ottobre i soci della banca, in tutto una cinquantina, hanno preso parte alla crociera nel Mediterraneo con partenza da Siracusa, città considerata Patrimonio dell'Unesco con il celebre Parco archeologico di Neapolis. La crociera ha fatto poi tappa a Malta, la celebre città dei Cavalieri di San Giovanni. Ha toccato in seguito l'isola greca dell'arcipelago delle Cicladi Mykonos, celebre per i mulini a vento costruiti nel XVI sec. La crociera si è conclusa a Santorini la mitica isola dalle case bianche e a forma di cubo, arroccate in cima alle scogliere che si affacciano sulla caldera di origine vulcanica.

Il Premio Rotonda

Il Premio città di Livorno, meglio conosciuto col nome originale Premio Rotonda, è una manifestazione pittorica amatoriale che si tiene annualmente a Livorno dal 1953. Castagneto Banca ha partecipato all'iniziativa che si è svolta dal 26 Agosto al 2 settembre in veste di sponsor. Tre i premi messi in palio come miglior opera assoluta, miglior opera under 35, miglior spazio d'artista. Per la miglior opera assoluta, il vincitore è stato Michele Stagni, con l'opera "Apparenze" (acrilico su tela). Per la miglior opera under 35 ha vinto invece Sofia Neri, artista poliedrica, filosofa, musicista, con la fotografia "Iride-scenza". Alla premiazione hanno partecipato Libera Capezzone e Veronica Carpita, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Trossi Uberti che dallo scorso anno è stata incaricata dal Comune di occuparsi del Premio, con loro anche l'assessore alla cultura Simone Lenzi e Angelo Scuri responsabile marketing di Castagneto Banca.



La Banca in pillole

Il 10 settembre si è svolto il primo motoraduno dei dipendenti della banca appassionati di motociclismo

Le strade della Garfagnana hanno visto 8 equipaggi affrontare tre passi appenninici in un continuo saliscendi e centinaia di curve, con una bella pausa pranzo a base di funghi. Ecco i protagonisti: Formichi, Sacchini, Lento (di nome ma non di fatto), Biondi, Scuri, Del Zoppo, Cenerini ed infi-

ne un grande Gabriele "booster" Sarti che dopo un lungo periodo di inattività ha macinato oltre 400 Km con nonchalance, pagati però duramente il giorno successivo con dolori da tutte le parti! Un'esperienza simpatica tra colleghi che verrà sicuramente ripetuta. GASSSS!



Coupe Rowing 2023. Marina di Castagneto Carducci si veste d'azzurro!

Domenica 23 Settembre a Marina di Castagneto Carducci si è svolta la prima edizione della Coupe de la Jeunesse di Beach Sprint Under 19 organizzata del Circolo Nautico Donoratico con il prezioso supporto del Cantiere Filippi, sponsor tecnico della nazionale italiana.

Il tratto di mare castagnetano con vista sull'Isola d'Elba ha fatto da cornice alle competizioni di canottaggio. La presentazione dell'evento si è tenuta al Consorzio Terre Etruria a Donoratico. Castagneto Banca 1910, in qualità di Banca del territorio è stata sponsor dell'iniziativa.





IL CONVEGNO: Scenari d'autunno 2023

Il 24 ottobre alle Terme di San Giuliano Terme di Pisa si è svolto il Convegno dal tema Scenari d'autunno 2023: l'economia, la tecnologia, la politica organizzato da Castagneto Banca.

All'iniziativa, oltre ai vertici della banca nella persona del Direttore Generale Mannari e del Presidente Ciulli, hanno partecipato il giornalista Franco Locatelli, direttore del sito Firstonline.info che ha parlato dell'economia italiana, il giornalista scientifico del Sole 24 ore Pierangelo Soldavini che ha raccontato di come l'intelligenza artificiale cambierà la nostra vita, il politologo e professore dell'Università Luiss, Roberto d'Alimonte che ha invitato a riflettere sulla situazione politica alla vigilia delle elezioni europee.

Il convegno è stato accompagnato da una mostra di opere artistiche di Marco Manzella introdotta da Michele Pierleoni, consulente

artistico della banca. Riportiamo di seguito un abstract della relazione del giornalista Franco Locatelli sulla attuale situazione economica. «L'autunno grigio dell'economia italiana evidenzia due aspetti fondamentali sullo stato della nostra economia: il primo è che, purtroppo, la festa è finita e il secondo è che però e per fortuna, non c'è nessuna catastrofe alle porte.

Nel 2023 il Pil rallenta ma in Italia la recessione – almeno finora - non c'è, l'inflazione invece cala ma è ancora alta e la Bce dice che resterà elevata “per un periodo di tempo prolungato”. In ogni caso l'apocalisse non è alle porte anche se il rallentamento economico, in un Paese zavorrato dal debito pubblico e a fronte degli alti tassi d'interessi decisi dalla Bce, rende più costoso e più problematico finanziare il debito pubblico stesso come inequivocabilmente ci svelano la crescita dei rendimenti dei titoli di Stato e l'allargamento dello spread Btp-Bund. Non dimentichiamoci mai che il nostro debito pubblico è di poco meno di 3mila miliardi di euro e che il costo degli interessi che paghia-

mo ogni anno per finanziarlo si è raddoppiato e si avvicina oggi ai 100 MILIARDI di euro. In buona sostanza, l'autunno dell'economia è grigio perché il Pil rallenta, perché l'inflazione non cala abbastanza e perché la bassa crescita, in presenza di alti tassi d'interesse, rende più difficile sostenere e finanziare la montagna del debito pubblico e accresce la percezione del rischio Italia.

L'anno scorso, proprio nel convegno d'autunno di Castagneto Banca 1910, celebravamo il nuovo miracolo economico italiano nel biennio d'oro 2021-22 del Governo Draghi, che qualunque sia il giudizio politico che si voglia dare su quella esperienza e senza dimenticare il concorso di fattori esterni come la progressiva fine della pandemia ma anche l'improvviso arrivo della guerra alle porte dell'Europa – aveva fatto sognare gli italiani con un tasso di crescita incredibilmente superiore a quello della Germania e della Francia e in due anni pari al 12% come non avveniva dagli anni del boom economico di fine anni '50 e primi anni '60. Già allora, verso la fine del 2022, gli economisti più attendibili avvertivano però che la festa era finita per l'insieme di una serie di fattori im-

prevedibili, come la tragica guerra scatenata dalla Russia ai danni dell'Ucraina, il boom dei prezzi dell'energia dovuto all'interruzione delle forniture di gas russo ma non solo e il risorgere dell'inflazione e già allora ci si interrogava sull'approssimarsi o meno della recessione. Finora l'Italia l'ha evitata – e questa è una notizia che ci rincuora – ma noi non siamo un'isola e il fatto che nella sola Europa ci siano diversi Paesi in recessione (tra cui, prima di tutto, la Germania che è uno dei principali mercati di sbocco delle nostre esportazioni, e poi l'Austria, la Svezia, la Polonia e l'Ungheria), che in America la crescita resti solida ma rallenti, che la Cina abbia nettamente perso smalto, che l'assalto di Hamas ad Israele possa concorrere a far risalire il prezzo del petrolio e che i sabotaggi ai gasdotti abbiano già fatto impennare quello del gas, che l'inflazione è scesa ma non abbastanza, tutto questo ci avverte che lo scenario internazionale è completamente cambiato rispetto ai due anni precedenti e che l'autunno del 2023 dell'economia se non è nero è – come recita il tema della mia relazione – certamente grigio e molto incerto per il futuro.»

ASSI DRIVE

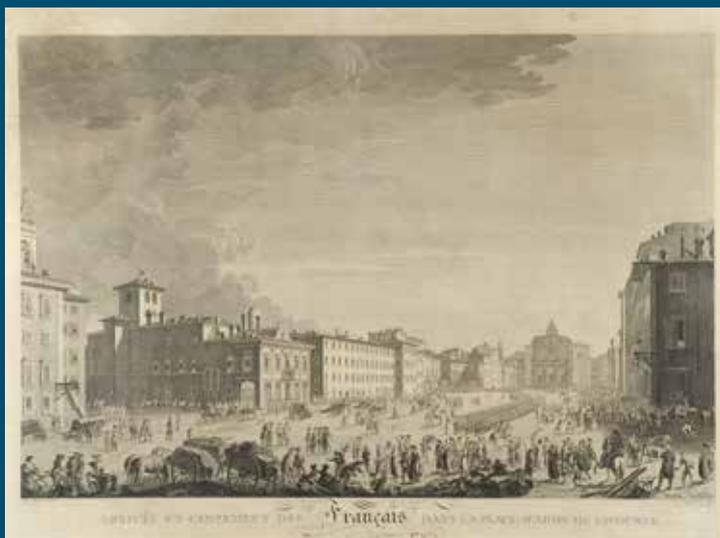
Assicura
la tua guida.

La polizza auto realizzata pensando
alle tue necessità.

E un prodotto creato da
Assimoco

Intermediata da
ASSICURA
AGENZIA
www.assicura.si

09.2022 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso Assicura Agenzia e presso i suoi collaboratori, sul sito www.assicura.si e sul sito del collaboratore, sul sito www.assimoco.it.



*Arrivée et campement des Français dans la Place d'Arme de Livourne le 27 Juin 1796, 1799
acquaforte, mm 585x785, collezione privata, courtesy
Galleria d'Arte Athena, Livorno*



*Pietro Della Valle, Veduta del porto di Livorno, 1864, olio su tela, cm 60,5x100,5,
firmato e datato "Della Valle 1864" in basso
a sinistra, collezione privata*

La città di Livorno letta dagli artisti dal 1600 ad oggi

di Michele Pierleoni

La rappresentazione della città. Livorno, la sua storia e i suoi mutamenti nella percezione artistica dal 1600 ad oggi, è la proposta culturale che la Castagneto Banca 1910, presenta nella sua sede di rappresentanza di Livorno per le festività del 2023. L'esposizione, di grande interesse, abbraccia varie declinazioni del fare artistico, permettendoci di percorrere i secoli fino a giungere ai nostri giorni. Attraverso una selezione di lavori, molti dei quali inediti e provenienti da raccolte private, si legge la città di Livorno per immagini, osservandone i mutamenti e le peculiarità che hanno oltrepassato i secoli. Pubblicati in catalogo si trovano anche dipinti significativi di proprietà della Compagnia Portuale di Livorno e della Fondazione Livorno, alcuni

selezionati per il percorso espositivo. Scrive il Direttore Generale della Castagneto Banca 1910, Fabrizio Mannari, nella sua presentazione al catalogo: «La mostra vuol documentare alcuni aspetti delle vicende della città, mettendo a confronto periodi, sensibilità artistiche differenti, trasformazioni culturali e urbane che hanno modellato e continuano inevitabilmente a plasmare un luogo. Un tentativo di dialogo tra secoli che giunge alla contemporaneità, teso a ripercorrere luoghi e monumenti che ci rappresentano, veri e propri spazi di memoria e di quotidiano vivere». La vita portuale, il monumento dei Quattro Mori, la parte storica dell'abitato, sono descritti con minuzia di particolari nelle incisioni antiche, che mostrano una città



Uberto Bonetti, Livorno, 1935 ca., tecnica mista su carta, cm 34x24, firmata, "U. B." in basso a destra, collezione privata

La terrazza Mascagni dopo la nevicata del 1956

in parte andata distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale. Di grande importanza è la documentazione selezionata dagli Archivi Legali Foto Arte, che ha permesso allo scrivente di attuare un confronto tra cartoline, fotografie, dipinti e incisioni. Accanto ai lavori di Pietro Della Valle e Gaudenzio Toci, si trovano i monumentali dipinti di Ferruccio Rontini Livorno – I Quattro mori e Cafiero Filippelli Smistamento del carbone, fino a giungere alla sperimentazione divisionista di Eugenio Caprini in Quartiere Venezia e alla Livorno futurista di Uberto Bonetti, autore viareggino che nel 1930 inventò la maschera carnevalesca di Burlamacco. La contemporaneità racconta Livorno attraverso sensibilità pittoriche diverse come quelle di Raffaele De Rosa, Fabio Leonardi, Massimo Lomi e Mario Madiari. Non solo la pittura, ma anche la fotografia nel presente legge, con grande fascino e suggestione la città, nel bianco e nero di Claudio Barontini del suo Svegliarsi a Livorno e nel cromatismo di Andrea Dani, che in Tramonto cittadino ricorda certi infuocati dipinti di Renato Natali (si prenda per esempio la Via San Giovanni in mostra). Degno di nota nel libro è anche l'inedito gruppo di cartoline, realizzate negli anni trenta del

Novecento da Virgilio Marchi, riproduzioni di acquerelli dell'autore che delineano alcuni scorci urbani.

Una mostra e un catalogo che strutturano un possibile percorso che dalla zona portuale ci conduce nel centro fino a raggiungere il bel viale a mare e il colle di Montenero, che con il suo Santuario veglia sulla città.

Nella pubblicazione sono presenti una selezione di testi che narrano luoghi, periodi, situazioni della città stesi dalla penna di Delfino Cinelli, Pietro Coccoluto Ferrigni, Guido Menasci, Ernesto Mussi, Ugo Ojetti e Gastone Razzaguta, utili anch'essi a delineare una visione di Livorno. A conclusione della mostra, il visitatore così delinea una panoramica di luoghi che per le loro architetture o per la capacità aggregativa che dimostrano (si pensi alla Baracchina Rossa resa iconica nei dipinti di Dino Pelagatti) sono entrati nell'immaginario del cittadino e visitatore. Una Livorno infine tutta da scoprire, magari in maniera meno frettolosa, nelle pieghe della sua storia, così atipica nel panorama nazionale, in cui persone di diverse nazionalità si sono ritrovate a convivere facendo dei traffici portuali il primo motore delle vicende di questo luogo da sempre proteso verso il mare.

La novità

Inaugurata la rotatoria sulla strada provinciale che collega Donoratico con Castagneto Carducci nei pressi del campo Sportivo.

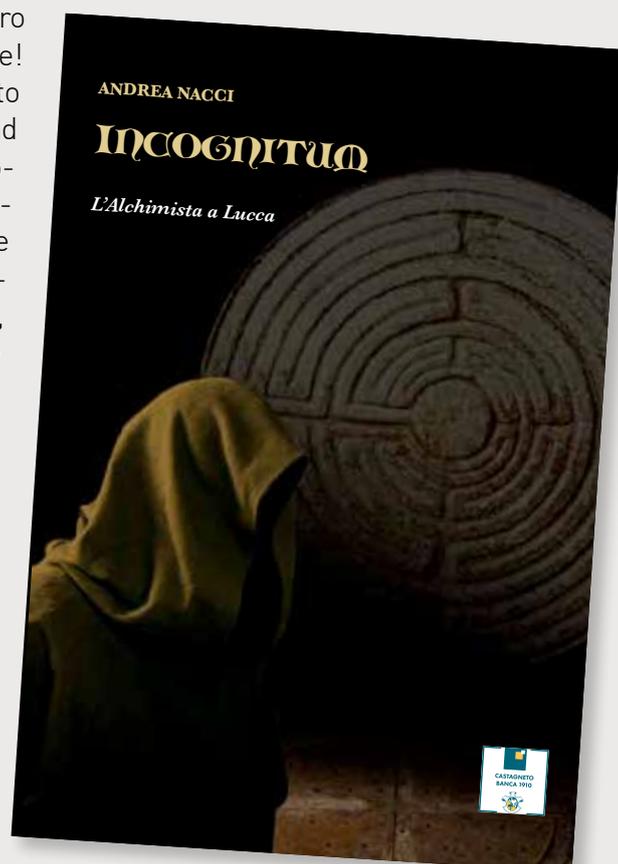
L'intervento è stato interamente realizzato da Castagneto Banca 1910 per recuperare l'area e sistemarla a verde con un occhio attento alla sostenibilità ambientale, riducendo al minimo il consumo di acqua con la sotto-irrigazione ed introducendo essenze autoctone e a basso impatto ambientale. Il dry garden tappezzante è stato realizzato con lippia - nodiflora e verberna Hybrida mentre la fioritura è composta da cespugli verdi di macchia mediterranea, erbacee perenni e graminacee, rose e il cosiddetto "albero del rosario" - con i frutti che contengono i noccioli bucati che servivano appunto per fare i rosari. I colori di fondo sono il bianco e il viola. La ditta che ha realizzato l'intervento è Rex il giardiniere.



La sindaca di Castagneto Carducci Sandra Scarpellini e Stefano Belmonte resp. div. organizzazione Castagneto Banca

Il libro

Tutti i romanzi dell'Alchimista si svolgono nel 1398, ma le sue avventure ci hanno permesso di scoprire ogni volta città diverse della Toscana. Quest'ultima affascinante indagine – la settima della saga – si svolgerà nella splendida Lucca, ma gli enigmi che il protagonista sarà chiamato a risolvere vi porteranno molto indietro nel tempo, laddove non potete nemmeno immaginare! La sovrapposizione di storie, miti e personaggi molto diversi tra loro si intersecheranno nella trama fino ad incuriosirvi pagina dopo pagina, alla ricerca di soluzioni, apparentemente insolubili, ma che, alla fine, risulteranno sorprendenti. L'evoluzione della nostra specie è rappresentata dalla commistione di culture e sapienze diverse che, a volte, non riusciamo a conciliare, sopraffatti da egoismi e miopi vedute. Come sostiene l'Alchimista, il Bene ed il Male si intrecciano inevitabilmente e spetta a ciascuno di noi distinguerli e separarli! Non sempre ci riusciamo, ma ciò che ci distingue è la capacità di riflettere e, se del caso, saper mutare opinioni e comportamenti, privilegiando il senso comune piuttosto che il bieco egoismo. Anche questo romanzo vuole da un lato divertire, ma anche fornire qualche spunto di riflessione in un momento storico dominato dalla frenesia e dalla superficialità. Buona lettura!





BIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Auguri